



GUIDA RICORDO

Mornese

S. MARIA DOM. MAZZARELLO

Mornese

e

S. MARIA DOM. MAZZARELLO

Guida Ricordo

1951

Nota storica



La storia di Mornese risale fino ai tempi romani, come rivelano alcune frecce e altre armi dell'epoca, rinvenute in lavori di scavo.

Nel medioevo le memorie risalgono al 1033, in cui se ne fa menzione sotto il nome di *Maurenico* come beneficio del Monastero cisterciense di S. Maria di Castiglione nel Parmigiano, fondato da Adalberto Marchese di stirpe Obertenga, capostipite degli Estensi.

Furono i monaci cisterciensi che fondarono, oltre i molti eremi sui fianchi del Tobbio, il Castello, sede del Vicario dell'Abate di S. Maria.

Nel 1154 dopo la distruzione di Tortona per opera del Barbarossa, Papa Adriano IV confermò Mornese al Vescovo Oberto, a confortarlo in parte delle perdite subite dalla città episcopale.

Pochi anni più tardi Mornese con tutte le terre dell'Ab-

di Mornese

bazia di S. Eramo — la cui chiesa era dedicata a S. Silvestro — passò alla giurisdizione ecclesiastica di Pontremoli.

Nel 1202 venne asservito al podestà di Alessandria, ma nel 1299 fu rivendicato alla diocesi di Tortona, e nel 1352 il Priore di S. Silvestro lo vendette ai fratelli Marco e Pietro Doria.

Varie poi le vicende di Mornese, eretto in seguito in feudo del Marchese del Monferrato e quindi di Genova.

Fra i danni di tante guerriglie e successioni, le memorie registrano nel 1435 anche il conforto del benedicente passaggio di S. Bernardino da Siena che — si dice — tenesse una predica ai Mazzarelli, dinanzi a circa 500 persone.

Nel 1535 Mornese cadde in potere del Duca di Mantova, da cui nel 1596 — spentasi la discendenza maschile dei Doria — Filippo de Passanis ne ottenne l'investitura.

Seguì poi la sorte di tutte le terre del Monferrato, sotto diversi Signori, fino al Conte Luniare Pio di Savoia che fu l'ultimo dei Feudatari.

Più tardi Mornese soffersse pure per i moti di Carosio e per il passaggio dei Francesi, inseguiti dai Russi dopo la Battaglia di Novi.

Nel 1803 venne incorporato, per la giurisdizione ecclesiastica, alla diocesi di Acqui, e due anni dopo, da un decreto di Napoleone, a quella amministrativa di Castelletto d'Orba.

Questa la terra che diede i natali a Santa Maria Domenica Mazzarello e che Ella illustrò con le sue virtù, diffondendone il nome in tutto il mondo.



La casa dove nacque la Santa: facciata e fianco.

Mornese



← La camera dove nacque.

↓ I resti dell'antica Cappella dedicata a Maria Ausiliatrice.

MARIA DOMENICA MAZZARELLO nacque il 9 maggio 1837 ai Mazzarelli, nella Casa bianca, a pochi metri da una Cappella dedicata a Maria Ausiliatrice e a S. Lorenzo nel 1843, in memoria della cessazione del colera.





*Parrocchia di Mornese:
veduta esterna.*



*M*aria Mazzarello si trasferì con la famiglia alla Valponasca nel 1843 e vi abitò fino al marzo del 1858. Furono gli anni della sua fanciullezza innocente e della sua giovi-

*Parrocchia di Mornese:
veduta interna.*



nezza eroica tutta tesa verso il cielo.

Fece la Prima Comunione nella
Parrocchiale di Mornese il 19 a-
prile 1848, accuratamente preparata
da Don Pestarino e dalla Mamma.



*La Valponasca:
località e casa.*



A 15 anni Maria intensificò la sua vita di pietà. Ogni mattina d'inverno e d'estate andava al paese per ascoltare la S. Messa e ricevere la S. Comunione, percorrendo sentieri campestri nella buona stagione, e la strada comunale, allora poco più di una carreg-

giata, nella stagione cattiva. Era una passeggiata di circa $\frac{3}{4}$ d'ora, fatta, a volte, in piena notte, per mancanza di orologio a indicare il tempo, e molto spesso dopo aver già sopportato la fatica di abbeverare il bestiame, portando a spalle la brenta dal pozzo, che era nella valle, alla cascina sul colle, in ripetuti giri.

Le giornate erano laboriosamente occupate nel lavoro dei campi e dei vigneti.



La finestrina dalla quale la Maria guardava la Parrocchia.



Casa Maccagno.



Dalla VALPONASCA, Maria scendeva al paese, oltre che per frequentare la Chiesa, per partecipare alle riunioni delle Figlie di Maria in Casa Maccagno. Unione iniziata nel 1854 e alla quale Maria si iscrisse, tra le prime, a 17 anni. Fu il braccio destro della Maccagno, che faceva da Superiora e fu sempre fervorosissima nella pietà e attivissima nelle opere di Apostolato.

Nel 1858 la famiglia Mazzarello si stabilì in Mornese in Via Valgelata, ora Via Mario Ferretti-
no, con grande gioia della Maria
che avrebbe potuto frequentare
più assiduamente la Chiesa.

In questa casa la Maria fu
gravemente ammalata di tifo, con-
tratto nell'assistenza a una fami-
glia di parenti colpiti dal contagio.



↑ Immagine di Maria Ausiliatrice, che era
dipinta sul muro di fronte alla Casa del-
la Maria e luogo dove avvenne uno dei
due miracoli che servirono per la Beati-
ficazione.

Casa Mazzarello in Via Valgelata, dove la
Santa fu gravemente ammalata.





Guarita, non ricuperò più l'antica robustezza che le permetteva di gareggiare con gli uomini nei lavori dei campi e si decise a imparare da sarta, facendosi accogliere, insieme all'amica Petronilla, nel laboratorio del signor Valentino Campi, poi in quello della sarta Antonietta Barco.

Le due amiche iniziarono un proprio laboratorio nella casetta di certa Teresa Pampuro, altra Figlia di Maria. Era l'anno 1861.

Casa Pampuro.





↑ Laboratorio in Casa Maccagno.

rago, quindi in un locale di affitto del fratello della Maccagno che mise a disposizione anche un sottostante cortiletto. La camera divenne un vero e proprio laboratorio dove le giovani del paese, con il cucito, imparavano le preghiere e la Dottrina Cristiana, e il cortiletto fu la prima sede dell'Oratorio Festivo.

→ Cortile dove le alunne del laboratorio facevano la ricreazione e dove si iniziò, più tardi, l'Oratorio Festivo.

Di lì, passarono per breve tempo nella già nota casa di Angela Maccagno, poi in una stanzetta di certa Angelina Bi-



Via della Chiesa con le Case Maccagno e Bodrato.

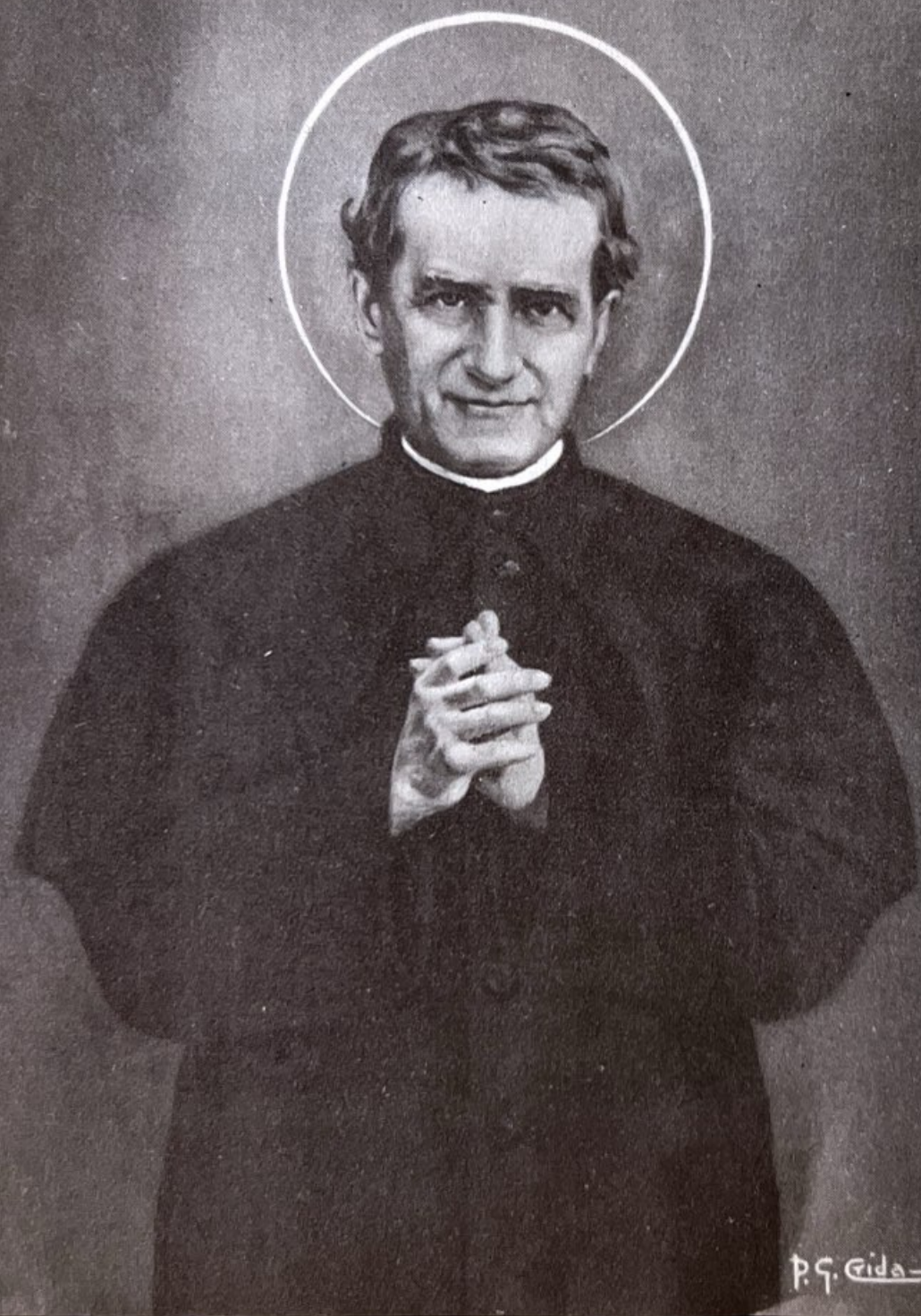
Ben presto, al laboratorio le due amiche unirono un piccolo ospizio per accogliere bimbe bisognose di assistenza e alcune orfane che ricoverarono in una cameretta vicino al laboratorio e in altre due stanze di Casa Bodrato, poste di fronte a Casa Maccagno. La Teresa Pampuro chiese e ottenne di unirsi a loro nel lavoro e nell'apostolato.



Casa dell'Immacolata.



Nell'ottobre del 1865, visto che le Figlie dell'Immacolata facevano molto bene da sè ed erano in grado di guadagnarsi da vivere, Don Pestarino offerse loro una sua casa accanto alla Chiesa Parrocchiale perchè vi prendessero dimora stabile e potessero liberamente occuparsi delle fanciulle.



S. Giovanni Bosco.

Jn quello stesso anno, dopo una visita di S. Giovanni Bosco a Mornese, si cominciò a costruire una casa su terreno di Don Pestarino, in località Borgo Alto. Questa casa, destinata per i ragazzi, fu denominata « Il Collegio » e il 13 dicembre 1867, Don Bosco stesso ne benedisse la Cappella in una cerimonia rimasta memorabile, come lo attesta una lapide che era murata, all'entrata della Cappella.



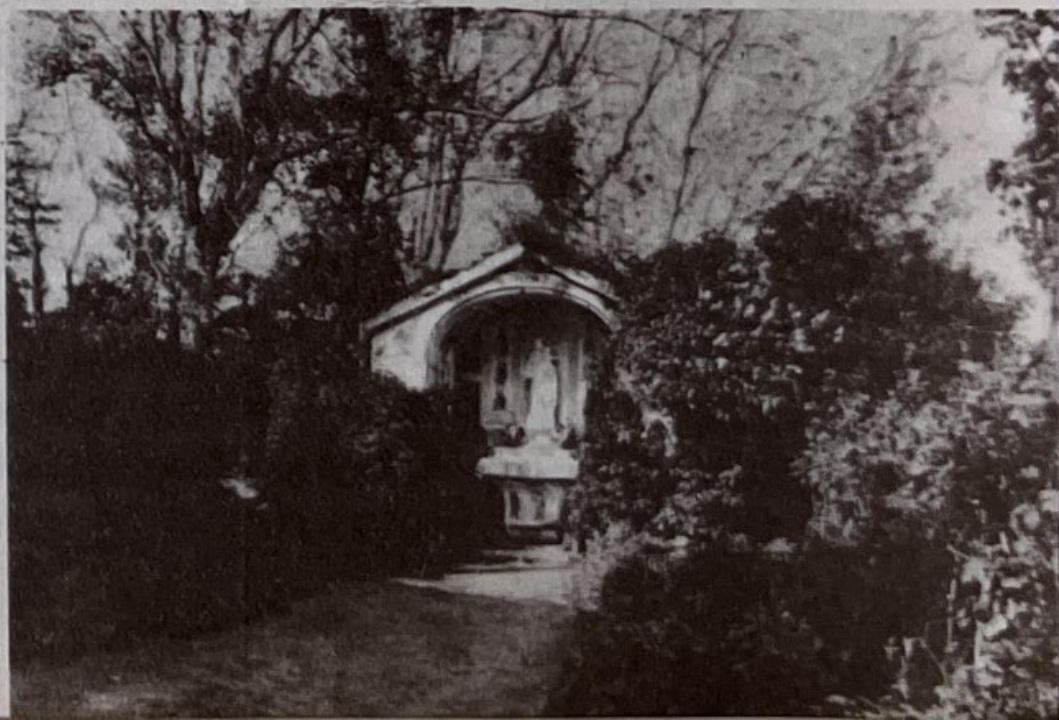
↑ L'antico Collegio: prospetto sud con la Cappella andata distrutta all'inizio dei restauri. Prospetto nord. ↗



Pilone con la statua di Maria Ausiliatrice davanti alla quale le Suore si radunavano a cantare le lodi alla Madonna. ↓

Il Collegio

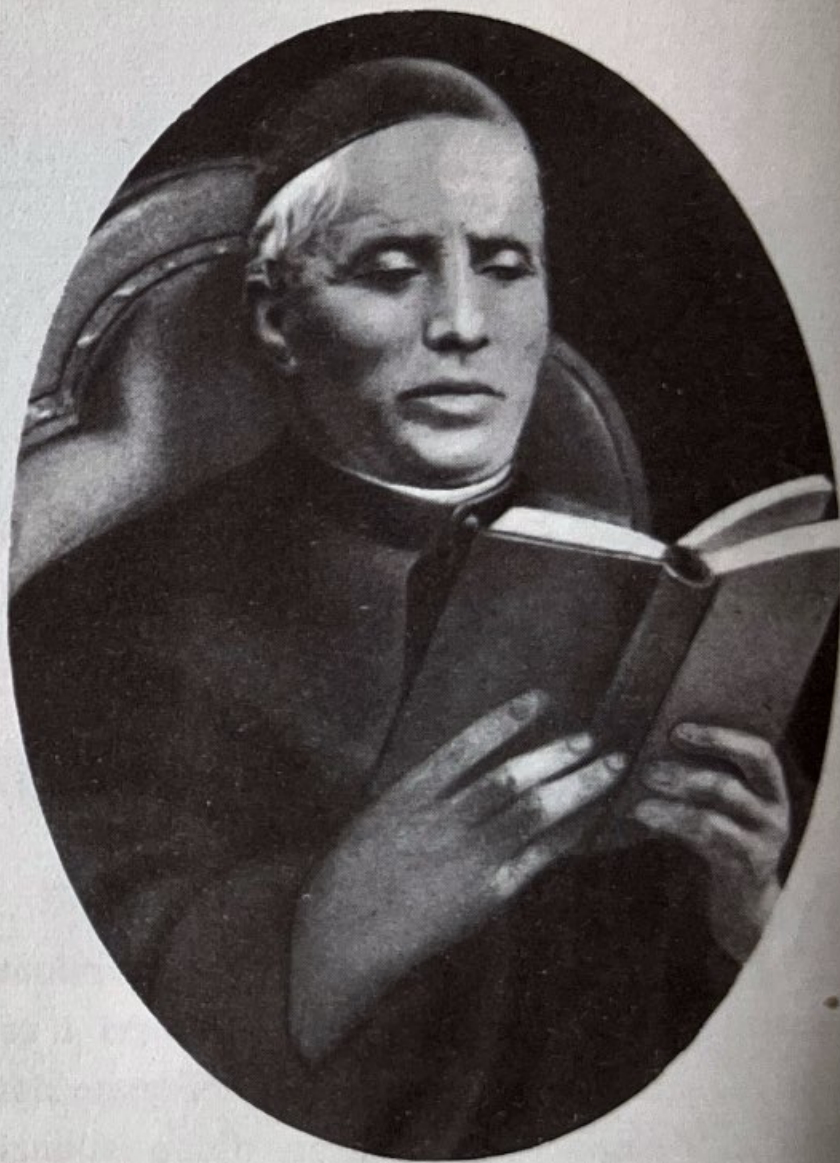
Nel 1871 il Collegio era quasi terminato, ma essendo sorte difficoltà per mettervi i ragazzi, Don Bosco decise che fosse occupato dalle Figlie dell'Immacolata che, in umile silenzio, ne presero possesso la sera del 23 maggio 1872.



La casa fu subito palestra di virtù per le Figlie dell'Immacolata, luogo di allegro e sano ritrovo per le giovinette del paese che vi accorrevano in massa specialmente nei giorni festivi. Don Bosco, visto che le Figlie dell'Immacolata davano a sperare bene e che il regolamento già dato loro in esperimento era adatto alla vita religiosa e rispondeva alle esigenze di un benefico apostolato fra la gioventù femminile, stabili di porre le basi definitive della Congregazione che aveva in animo di fondare. Facessero dunque la Vestizione Religiosa.

La cerimonia si compì il 5 agosto di quello stesso anno 1872 e Don Bosco deliberò che le nuove religiose si chiamassero con il bel titolo di « Figlie di Maria Ausiliatrice ». La Mazzarello fu eletta prima Superiora Generale, presente Don Bosco.

Don Pestarino, per volere di Don Bosco, fu primo Direttore Spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come colui che già le aveva guidate, giovinette, nel mondo.



Don Pestarino.



Il Cardinale Giovanni Cagliero.



Dopo di lui si susseguirono a periodi più o meno lunghi: Don Giuseppe Cagliero; Don Giovanni Cagliero, che fu poi Missionario, primo Vescovo Salesiano e Cardinale di S. Romana Chiesa; Don Giacomo Costamagna, poi Vescovo di Colonia e Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza.

Sr. Angela Vallese, Direttrice delle prime Missionarie.



L'8 ottobre sciamano un gruppo di Suore per la prima Casa filiale dell'Istituto: Borgo S. Martino.

A quella ne seguirono presto altre: Vallecrosia — Torino — Lu Monf. — Alassio — Lanzo Torinese — Nizza Marittima. Il grano di senapa si faceva albero e presto avrebbe steso i suoi rami oltre Oceano. Infatti il 15 settembre del 1877 dopo essere state a Roma a ricevere la Benedizione del S. Padre, salpava da Genova per Montevideo un gruppo di Suore con a capo Suor Angela Vallese, che fu eroica Missionaria per oltre 35 anni.



Jntanto si maturava un grande avvenimento: il trasferimento della Casa di Mornese a Nizza Monferrato, che sarebbe divenuta la seconda sede della Casa Centrale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le prime Suore giunsero a Nizza il 16 settembre 1878; presto ne seguirono altre, poi le Novizie, le Postulanti e infine, il 4 febbraio 1879, anche la Madre Mazzarello.

Il Collegio rimase aperto fino al 12 aprile del 1880, poi fu definitivamente chiuso. Poco dopo fu venduto per far fronte alle spese necessarie per la sistemazione della Casa di Nizza. Grande fu la pena delle Suore nel dover abbandonare quel primo nido dove era nata la Congregazione, e si erano vissuti anni di sacrifici eroici, e non venne mai meno da parte di tutte le Figlie di Maria Au-



La Cappella antica all'inizio dei lavori di restauro del Collegio.





L'antica Cappella crollata durante i restauri.



siliatrice il desiderio di riacquistarlo. Ma dovettero passare molti anni prima di veder appagato questo loro desiderio; e solo dopo vari e vani tentativi, nel 1949 l'antica Casa di Morne-
se ritornava in possesso delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ricorreva l'85° anniversario dell'incontro di Don Bosco con Maria Mazzarello, con coincidenza di data, mese, giorno, ora: MORNESE, 8 ottobre, sabato, ore 10 circa 1864 incontro di Don Bosco con M. Mazzarello. TORINO, 8 ottobre, sabato, ore 10 circa 1949 firma dell'atto d'acquisto del Collegio.

Eleganze della Divina Provvidenza?

S'iniziarono i lavori di restauro e di ampliamento nell'aprile del 1950, con la cura di salvare il salvabile dell'antico edificio, purtroppo ridotto in deplorabile stato.

Jlavori durarono circa due anni. La parte antica fu restaurata e ampliata. Sorse una nuova e ampia Cappella in luogo di quella andata distrutta: furono costruiti un bel salone teatro e la Casa del Cappellano.

Il 22 ottobre 1951 il Collegio fu benedetto e nella Cappella fu celebrata la prima Messa, dopo quasi 72 anni dalla partenza delle Suore per Nizza.

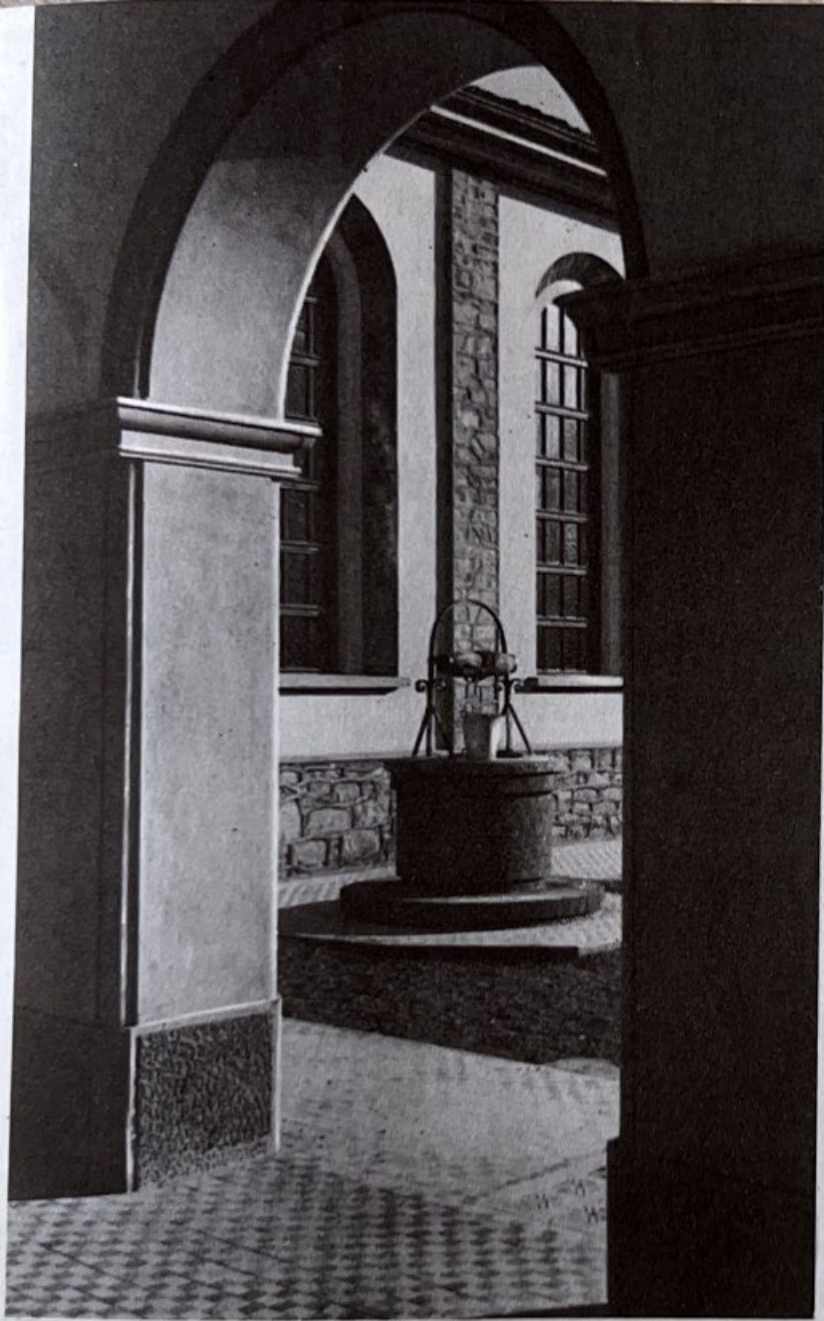
Due giorni dopo, il 24, dedicato alla Commemorazione mensile dell'Ausiliatrice, 80 orfanelle prendevano possesso del Collegio ritornato così a nuova vita sotto gli auspici dei due grandi Santi che lo videro sorgere: Don Bosco e la Mazzarello.



Il Collegio ampliato con la Cappella.



Il cortile con il nuovo teatrino.



L'antico pozzo presso la Cappella.

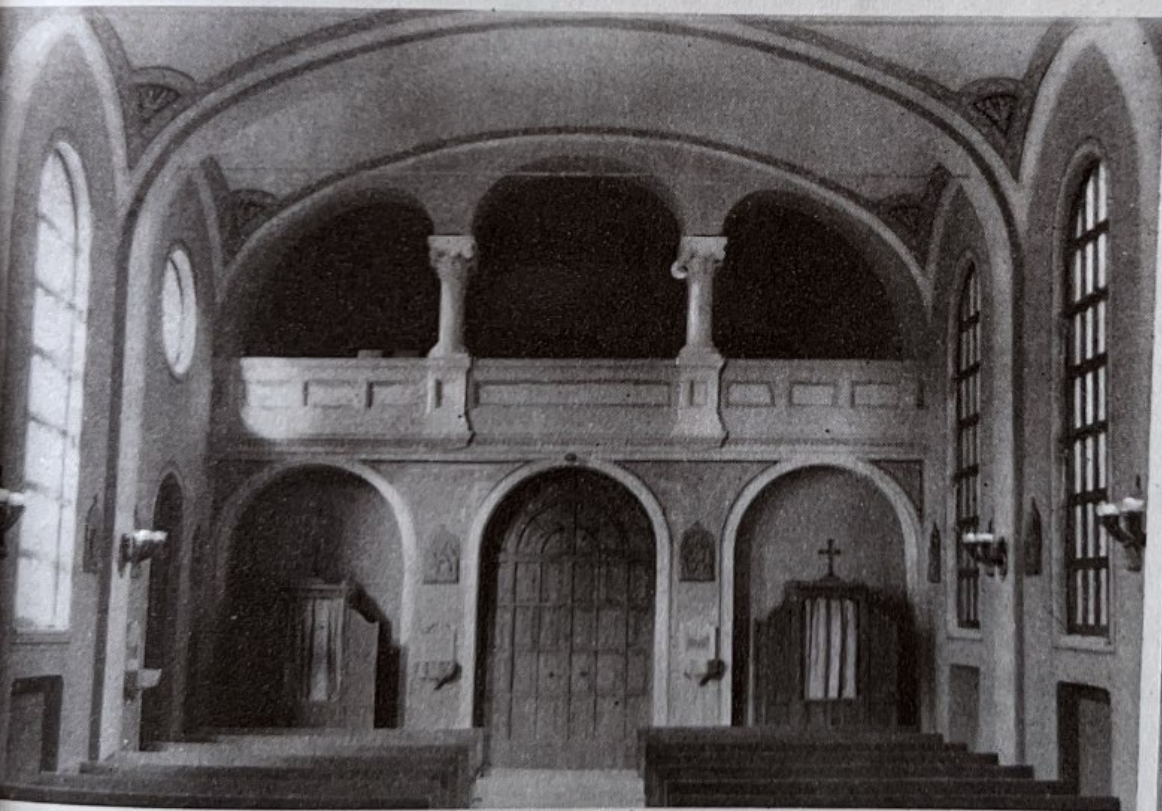


Il porticato.





L'interno della Cappella.



La tribuna sopra l'ingresso della Cappella.



Il nuovo porticato a fianco del teatrino con la nicchia dell'Ausiliatrice collocata dov'era l'antico pilone.



La sala di studio.



Un'aula scolastica.



Una scuola di lavoro.



L'aula catechistica



Il refettorio delle Orfanelle.



Corridoio tra i dormitori delle Orfane. →



↑ Un dormitorio.





Il luogo dell'antico boschetto dove le Suore si radunavano per la ricreazione e che verrà ricostituito.



Le Orfane salutano festosamente i graditi visitatori.

